

scuole resteranno chiuse. Il Governo deve finanziare interventi strutturali, in una regione dove il 99% dei Comuni e 185 mila abitanti, ricorda Legambiente, sono a rischio idrogeologico ogni giorno, tutto l'anno. Giornata molto critica anche a Trieste, bora fortissima e costante: niente di simile si era visto negli ultimi 50 anni. Ma, mentre il vento è un po' calato, è già partita la conta dei feriti e dei danni, per milioni di euro, causati dalle raffiche violentissime, con massime di 176 chilometri all'ora. L'ondata di vento da record e maltempo ha costretto il Comune a dichiarare lo stato di emergenza, e la Regione ha già stanziato 100 mila euro per i primi interventi. La bora ha soffiato così forte da stendere a terra e trascinare oggetti e perfino persone: oltre un centinaio i casi di cadute con fratture o traumi che gli ospedali della città hanno dovuto affrontare. In alcune zone della città era impossibile camminare senza difficoltà. Dalla mattina alla sera i Vigili del Fuoco hanno effettuato almeno cento interventi e, assieme alle altre forze dell'ordine, hanno perfino chiuso alcune strade

Patrimonio in mare Spazzata via a Trieste la gru Ursus, uno dei simboli della città

per evitare che tegole o cornicioni crollassero sulle auto in transito. Ma l'evento che resterà nella memoria dei triestini è senza dubbio il viaggio nel vento della gru Ursus. Il pontone alto 80 metri, costruito all'inizio del Novecento in un cantiere del posto e issato su una piattaforma galleggiante. Nelle prime ore del mattino le cime che legavano la struttura - ormai utilizzata solo per eventi e mostre - hanno ceduto, e la gru ha preso il largo. Mentre tutte le navi merci sono state obbligate a restare in attesa sulle coste croate, la Capitaneria di porto ha messo in azione tre rimorchiatori che hanno sfidato il vento e recuperato la gru e un'altra imbarcazione senza guida che era finita alla deriva. «Questa volta - ha spiegato il sindaco Roberto Dipiazza - è stata una vera mazzata per la città, con danni per milioni di euro tra semafori rotti, scuole scoperchiate, tegole dappertutto. Ma ci mettiamo subito a lavorare per rimettere a posto». ❖

Diario italiano Trento, i giovani e l'Italia di oggi senza credibilità

Trento, prima tappa, un incontro con gli studenti universitari della Facoltà di Sociologia.

Sono in tanti, troppi per l'aula riservata all'incontro.

E così ci si sposta nella sala grande, quelle delle conferenze. L'europarlamentare Debora Serracchiani parla con i ragazzi del ruolo dell'Italia in Europa, di politica estera, dell'attività al Parlamento europeo.

Sono tante le domande e la maggior parte riguarda l'immagine del nostro Paese all'estero, in questi tempi di *bunga-bunga* mentre alle nostre frontiere sono in atto stravolgimenti epocali. «Certamente siamo poco credibili - spiega Serracchiani - e questo produce effetti negativi a tutti i livelli. Basti pensare che qualche mese fa, quando si è trattato di assegnare le sedi per il nuovo Servizio di azione esterna, la diplomazia europea nel mondo, all'Italia sono toccate l'Uganda e l'Albania».

Irrompono le questioni che più stanno a cuore ai giovani, la disoccupazione, il livello di occupazione femminile.

Serracchiani passa ad elencare le cifre che parlano dell'arretratezza dell'Italia rispetto agli obiettivi europei. «Un esempio di come il nostro governo agisce in Europa - aggiunge - è quello deleterio della proroga delle multe per le quote latte».

La dimensione europea è il tratto di questi studenti. Una lezione per tanti governi.

Poi con il camper, ci dirigiamo alla sala Rosa della Regione, dove con il segretario regionale del Pd Michele Nicoletti si tiene l'incontro "150 anni di Italia tra Europa e Mediterraneo". Questa volta sono i cittadini a porre domande.

Subito il discorso cade sulla Libia e sullo spaesamento del nostro governo di fronte a ciò che è avvenuto. È ancora la Serracchiani a parlare di «incoerenza nella politica per il Mediterraneo. E questo, spiega, ci rende inaffidabili più in generale sul fronte delle politiche occidentali».

Lasciamo Trento, per il Piemonte.

DAVID SASSOLI



Foto Ansa

«Con l'Alta Velocità il David rischia il crollo»

FIRENZE ■ Secondo l'architetto Fernando De Simone, esperto di costruzioni sotterranee, «ci saranno seri rischi per il David di Michelangelo con i tunnel dell'Alta Velocità che passeranno a circa 600 metri. La statua ha le caviglie piene di micro-fessure e, se prima di iniziare i lavori di scavo, non verrà trasferita, si rischierà che, a causa delle vibrazioni, essa crolli».

EDITORIA

Da oggi in edicola il nuovo "Salvagente"

Il settimanale dei consumatori compie 20 anni e si presenta in edicola con una nuova veste grafica. Più compatto nel formato, una foliazione ampliata a 68 pagine e un'impaginazione più dinamica per ospitare più servizi, inchieste e test comparativi.

MAFIA

Omicidio Dammaggio condanna-bis a Licata

Il tribunale di Caltanissetta ha inflitto in Appello 24 anni e 8 mesi a Nunzio Marco Licata per l'omicidio di Francesco Dammaggio (91). In primo grado la condanna fu di 28 anni.

In breve

YARA MORTA DISSANGUATA?

Yara Gambirasio potrebbe essere morta dissanguata diverso tempo dopo essere stata colpita. È una delle ipotesi a cui stanno lavorando gli investigatori. Dall'autopsia sono emerse numerose ferite da taglio, ma quelle che più contribuiscono a dare il quadro dell'aggressione sono quelle sulle braccia e quelle all'altezza dei reni. L'ipotesi è che l'assassino si sia allontanato dalla giovane credendola morta. Intanto il parroco don Scotti ha annunciato che Yara avrà un funerale all'aperto celebrato dal vescovo di Bergamo. Così Fulvio Gambirasio, padre della ragazzina: «Non sarà sufficiente la Pianora Padana per contenere tutti coloro che vogliono salutare mia figlia».